

**Stelle degli ottavi  
Con Rooney e il baby Pjanic  
tra la classe e il futuro**



**WAYNE ROONEY**  
ATTACCANTE 25 ANNI  
MANCHESTER UNITED

■ Quattro gol in due partite al Milan, la sicurezza ferrea e la faccia da schiaffi di Wayne Rooney sono l'idea più forte che Ferguson ha per tornare sul tetto d'Europa anche senza Cristiano Ronaldo. Forse è il numero uno al mondo, in questo momento.



**MIRALEM PJANIC**  
CENTROCAMPISTA 20 ANNI  
LIONE

■ Bosniaco, 20 anni, furbetto e centrocampista, è l'esempio vivente di cosa sia il calcio: grazie a un suo gol al Bernabeu, il Leone supera il Real e insegna al mondo come si fa il mercato, con pochi soldi e molto fosforo. Si parlerà a lungo di lui, è solo l'inizio.

zuro non è mai andato oltre una semifinale di Champions League (l'Euroderby del maggio 2003 che valse al Milan poi campione d'Europa la qualificazione dopo il doppio pareggio) e adesso si gode l'approdo ai quarti di finale dopo tre consecutive eliminazioni consecutive agli ottavi. E ci spera anche José Mourinho che la coppa dalle grandi orecchie la sollevò col Porto nel 2004 e che da allora si è dovuto accontentare di due ottavi (2005/2006 col Chelsea sconfitto dal Barcellona di Eto'o e la scorsa stagione, eliminato dal Manchester United) e di due semifinali (2004/2005 e 2006/2007) sempre sulla panchina dei blues e sempre sconfitto ad opera del Liverpool. E per fortuna che i Reds da questa Champions sono già fuori. ❖

# Wesley il metronomo Sneijder detta il ritmo nel coro nerazzurro

Protagonista della partita a Londra il fantasista olandese Dal vivaio dell'Ajax alla scommessa persa col Real Madrid scartato dalle merengues, l'arrivo a Milano per 16 milioni

## Il ritratto

**COSIMO CITO**  
sport@unita.it

**A**d agosto José Mourinho non era tranquillo, anzi. Alla sua Inter mancava un fantasista. Perso Ibra, perso Adriano, con Eto'o e Milito bravi nella stoccata, ma non nella creazione, serviva la luce, l'uomo dell'ultimo passaggio, il tocco di genio ad una squadra tutta muscoli. Stankovic in quel ruolo non era la stessa cosa. Branca tentò per Julio Baptista, picche - «la Roma piange durante il periodo del mercato, ma quando chiedi loro un giocatore si fanno furbi» dirà Mou molti mesi dopo, un po' irridendo, un po' pensando che, tutto sommato, l'affare l'aveva fatto l'Inter -. L'affare si chiamava Wesley Sneijder. 16 milioni di euro, non noccioline, al Real Madrid. Massi. Quando Mourinho punta i piedi, è complicato dirgli di no.

**E in effetti** Sneijder, l'olandese calciante, il suo l'ha fatto, eccome. Quattro gol in campionato, un fondamentale all'Udinese in pieno recupero, nella gara di andata. Ma, soprattutto, un'infinità di assist. L'ultimo, meraviglioso, per Eto'o, a Stamford Bridge. Palla telecomandata e ciao Ancelotti. 26 anni, nato nella mitica cantera dell'Ajax, riconosciuto in quella meravigliosa fabbrica di campioni dal mitico Danny Blind, spunta con i suoi calci acuminati e le sue paraboliche imprevedibili, bravo, diligente, silenzioso. Mette alle corde il Milan nel 2003, in un tremendo quarto di finale di Champions League. Lavora in mediana per Ibra, fa bene ciò per cui è nato ed è stato allevato: calciare. Calcia così bene, così forte, così tanti palloni. Tutto il gioco deriva e termina in lui, è la centrale nervosa della manovra di quella squadra di piccoli fenomeni. Va al Real Madrid nel 2007 perché è necessario che

uno come lui vada al Real Madrid. Capita nell'anno di Schuster, in una squadra troppo scucita, molto sbagliata eppure vincente, almeno nella Liga. In Champions non va oltre gli ottavi. Si rompe il crociato in amichevole nell'agosto del 2008, Sneijder rientra pian piano, ottimo era stato il suo Europeo, anche un gol all'Italia, prima dell'infortunio. Rientra, ma poi smette di giocare. Finisce ai margini, si eclissa.

**Poi capita** che una squadra italiana, nerazzurra, lo voglia perché ha un posto vuoto e nessuno in rosa capace di fare così bene il fantasista. Che, beninteso, non è esatta-

### TERRY PERDE E INVESTE

Dopo la delusione per l'eliminazione, John Terry uscendo da Stamford Bridge ha investito accidentalmente una guardia della sicurezza del club londinese, che è rimasta farita.

mente il ruolo di Sneijder, ma non è che tutto possa essere sempre perfetto, e poi al ruolo ci si può sempre adattare. Mourinho lo abbraccia il venerdì prima del derby di agosto, comunica con lui via sms, conia per lui anche un suo splendido quasi-sillogismo, «io mi fido di Sneijder e la squadra si fida di me», e via in campo, e succede che l'Inter asfalti il Milan, e Sneijder, senza quasi un allenamento con i nuovi compagni, si metta in mezza a dettare tempi e legge. L'uomo chiave, l'architrate che tiene insieme tutti i sogni dell'Inter e tutti assieme. Certo, a pensarci, l'Inter ha centrato quasi tutto il suo mercato estivo. Meno quantità e molta qualità, e mica è scontato. Con uno scarto del Real, si è già costruito un capolavoro, quello di Londra. E poi, domanda a Perez e Pellegrini, Xabi Alonso è davvero meglio di Sneijder? Visti i risultati...❖

## David Beckham come Achille Anche una poesia per lo Spice Boy

■ Il paragone era sin troppo semplice, quasi scontato: dopo l'infortunio al tendine d'Achille occorso a David Beckham durante Milan-Chievo, era inevitabile che prima o poi qualcuno sarebbe arrivato a paragonare il centrocampista rossonero, che ha visto così svanire il sogno di partecipare ai Mondiali sudafricani, al leggendario eroe omerico. In Inghilterra non si sono fatti sfuggire l'occasione e, anzi, a tracciare il parallelo è stata addirittura Carol Ann Duffy, che dal 2009 si può fregiare del titolo di "Poet laureate", ovvero poetessa ufficiale della corte inglese, la quale ha deciso di scrivere un componimento poetico dedicato al centrocampista rossonero. L'opera, ispirata appunto dall'infortunio dell'inglese a San Siro e intitolata senza troppa fantasia «Achilles», è stata pubblicata in esclusiva ieri sulle pagine del tabloid britannico Daily Mirror. Vi si declama un Beckham guerrigliero immerso nel ruggito nella folla, sul campo di battaglia proprio come il Pelide, tradito poi dal tallone: nei versi della Duffy,

### Dedica Per il suo infortunio al tendine una lirica di Carol Ann Duffy

«and it was sport, not war, his charmed foot on the ball, but then his heel, his heel, his heel...». Il centrocampista rossonero - ieri dimesso dalla clinica finlandese nella quale era stato operato: rientrerà in campo fra 6 mesi - a tutti gli effetti è dunque entrato anche nella letteratura. Beckham-Achille ferito, appunto come un Mito greco, dopo che al calciatore era stato dedicato di tutto: una decina di biografie, il titolo di un film ("Sognando Beckham" - "Bend it like Beckham" nella versione originale - della regista Gurinder Chadha) e persino una canzone («Beckham song») da parte del gruppo polacco Superpuder. Curiosamente, nonostante la sua fama mondiale, Beckham venne snobbato qualche anno fa per apparire in un cameo - ovviamente giallo - nei Simpson, stando a quanto raccontato a gennaio allo stesso Mirror dal produttore esecutivo della serie, Al Jean. Ma essere cantati dalla poetessa di corte, in fondo, per un inglese dev'essere una rivincita niente male.

**LORENZO LONGHI**